Ieri a Minervino riunione monotematica della giunta provinciale di Bari. Erano rappresentati i 13 centri interessati al progetto

Altamura dice no al Parco dell'Alta Murgia

Il veto del Comune durerà fino a quando «non verranno discussi i vincoli posti sul territorio da delimitare»

PARCO, NUOVO ATTO
Tampi maturi per la misurazione e per la definizione del nuovo parco dell'alta murgia. A Minervino Murge i dodici comuni che attendono da un decennio la definizione del comprensorio si sono incontrati. Complice una seduta monotematica del consiglio provinciale di Bari. Mentre la questione sembrava sulla via della definizione pacifica, è caduta una tegola. A lanciarla è stato il comune di Altamura che ha detto no al Parco così come è stato pensato.
Il vicesindaco, Vito Di Benedetto, ha spiegato il motivo del diniego: «Foino a quando non sarà varato il tavolo di concertazione che abbiamo chiesto per ridiscutere i vincoli che dovranno gravare sul territorio, non se ne fa nulla». E intanto la Provincia fa scoppiare un'altra grana. Vernola ha annunciato di mettersi al fianco della Lipu nella causa contro la regione Puglia per omissioni nella tutela del territorio.

MINERVINO MURGE — Il percorso del Parco dell'alta Murgia procede fra alti e bassi, mentre si profila un nuovo scontro istituzionale fra Provincia di Bari e Regione Puglia.

I tempi sono ormai maturi per definire il perimetro del Parco, i consensi sono pressoché unanimi come le sollecitazioni ad accelerare le procedure, ma da Altamura arriva un nuovo veto: «No al Parco - ha spiegato il vice sindaco Vito Di Benedetto - fino a quando non sarà varato il tavolo di concertazione che abbiamo chiesto per ridiscutere i vincoli che dovranno gravare sul territorio da delimitare». E' l'unica nota stonata nella riunione straordinaria monotematica della Giunta provinciale di Bari che si è svolta a Minervino Murge. Fra sindaci e assessori, erano rappresentati tutti i dodici comuni interessati alla definizione di una vicenda che si trascina ormai da una decina d'anni e che soltanto da pochi mesi sembra essere entrata nella fase decisiva. Il sindaco di Minervino, Michele Della Croce, ed il suo vice, Michelangelo Superbo, hanno accolto gli ospiti. «Il rilancio del territorio murgiano e la sua tutela - ha osservato Della Croce - non possono prescindere dal Parco, che al di là dei vincoli rappresenta un'autentica occasione di crescita del territorio». Il presidente della Provincia, Marcello Vernola, e l'assessore all'ambiente, Paolo Rotondo, hanno ripercorso le diverse tappe di avvicinamento alla perimetrazione dell'istituendo Parco dell'alta Murgia, fino ai recenti incontri con l'assessore regionale all'ambiente, Michele Saccomanno, e con i dirigenti del Ministero dell'ambiente. «Le probabilità che le procedure per l'adozione del decreto e l'ipotesi di perimetrazione possano concludersi entro il corrente mese di febbraio sono, a questo punto, assai concrete», hanno spiegato gli amministratori provinciali. Vernola ha anche ribadito la necessità di istituire in tempi rapidi il Parco, ma anche la ferma volontà della Provincia di continuare ad approfondire le problematiche relative ai vincoli di concerto con le amministrazioni locali e con tutti gli altri soggetti interessati. «E' comunque ora di smetterla - ha poi ammonito Vernola - di coltivare l'idea dei vincoli come strumenti di inibizione di qualsiasi attività: è il momento di cominciare a pensare a quelle norme come strumento di regolamentazione ecocompatibile». Ora tocca al Ministero dell'ambiente presentare un'ipotesi di perimetrazione. Appena la proposta sarà disponibile sarà convocato un nuovo incontro. Già stabilita la sede: Altamura.

> La Provincia contro Regione nella causa per omissioni nella tutela del territorio

Prima di sciogliere la seduta, però, il presidente Vernola aveva gelato l'uditorio: «La Giunta Provinciale ha deliberato in questa riunione di affiancare la Lega per la protezione degli uccelli nel giudizio promosso contro la Regione Puglia per omissioni nella tutela del territorio». L'annuncio provoca più di un sussulto e prevedibilmente scaterà nuovi attriti con gli inquilini di via Capruzzi. Tocca al rappresentante del movimento animalista, l'avvocato Campanale, spiegare i dettagli: «La Regione Puglia è responsabile dei ritardi nell'approvazione dei piani paesaggistici, che andavano predisposti fin dall'86. L'aspetto grottesco della vicenda è che la stessa Regione prima ha concesso le autorizzazioni allo spietramento, poi ha riconosciuto in quell'attività la causa del maggior danno ambientale al territorio dell'istituendo Parco dell'alta Murgia». Si calcola che oltre 30 mila ettari di Murgia siano stati sottoposti a spietramento e dirocciamento; il danno economico è stato valutato in circa 300 miliardi di lire. Sarà il Tribunale a stabilire l'entità dell'eventuale risarcimento che la Regione dovrà erogare alla Provincia di Bari.

Vittorio Massaro

IN SINTESI

• COM'È NATO
Il via libera formale alla istituzione di un Parco Nazionale nel territorio dell'Alta Murgia giunge dalla legge 426 del dicembre 1998. La discussione intorno alla necessità di tutela dura da una decina d'anni.

• I PAESI INTERESSATI
Tredici i comuni che saranno compresi nella delimitazione: Altamura, Andria, Bitonto, Cassano Murge, Corato, Gravina in Puglia, Grumo Appula, Minervino Murge, Poggiorsini, Ruvo di Puglia, Santeramo in Colle, Spinazzola e Toritto per circa 90 mila ettari di superficie.

• LA FAUNA
Interessante la presenza di fauna selvatica: il gufo reale, il nibbio reale, il falco pellegrino, il fagiano, la volpe e perfino il cinghiale.

• LE PROPOSTE E I VETI
La Giunta provinciale di Bari si è riunita a Minervino Murge per aggiornare i comuni sullo stato dell'iter per la perimetrazione e raccogliere istanze e suggerimenti per gli imminenti sviluppi della situazione. Altamura continua a porre veti: chiede di ridiscutere i vincoli che graveranno sul territorio del Parco.

• CAUSA CONTRO LA REGIONE
La Provincia di Bari affianca la Lipu nel giudizio civile intentato contro la Regione Puglia per omissione di controlli per la tutela del territorio murgiano.

LA POLEMICA

Non solo dinosauri

SEGUE DALLA PRIMA

mo serenamente dei vincoli in itinere all'interno dell'area), delle recenti scoperte dell'Homo Arcaicus o delle impronte dei Dinosauri.

Ma è proprio così difficile impegnarsi per coniugare le scoperte archeologiche con lo sviluppo delle nostre imprese?

Oppure si dica a chiare lettere che per la nostra terra c'è chi immagina un futuro esclusivamente di agricoltura, turismo e new-economy.

Perché noi imprenditori non siamo d'accordo.

Noi invece, immaginiamo e vogliamo per la nostra provincia un futuro di polo industriale e manifatturiero moderno, competitivo e qualificato.

Elisa Rubino
** Associazione piccole e medie imprese*

brevi

CASTELLANA GROTTE

Ciclomotore contro camion muoiono due giovani operai

Avevano finito di lavorare, ma sono morti sulla via del ritorno a casa: un ragazzo di 16 anni, Giuseppe Minoia, di Conversano, e uno di 21, Paolo Ritoli, di Polignano a Mare, hanno perso la vita in un incidente avvenuto ieri, poco dopo le 13, sulla strada provinciale per Polignano a Mare. Le vittime, due operai, erano a bordo di un ciclomotore che per cause in corso di accertamento si è schiantato con un camion, il cui conducente è rimasto illeso. Sul posto è intervenuta la polizia stradale, che ha avviato indagini.

TRANI

Due studenti dimenticati in biblioteca dopo la chiusura

Due studenti universitari di Trani sono stati letteralmente «dimenticati» all'interno della biblioteca comunale «G. Bovio» di via De Gasperi dopo l'orario di chiusura del mattino. Sono stati loro stessi, una volta notate le porte della Biblioteca già chiuse, ad uscire utilizzando le chiavi che hanno trovato nell'ufficio della direttrice. Secondo quanto riferito da loro si sarebbe trattato di una svista del personale della struttura che è andato via alle 12 e 40 circa, cinque minuti prima della chiusura.

BARLETTA

Un uomo arrestato per violenza carnale

Un camionista di 30 anni, Giuseppe Palmitessa, è stato arrestato dalla polizia a Barletta con l'accusa di violenza carnale, lesioni e danneggiamento. L'uomo è entrato in un negozio della periferia e ha afferrato al collo la commessa strattonandola e gettandola per terra. E' stato il fratello della vittima, che era nel retrobottega, ad evitare il peggio. La ragazza è riuscita a chiamare la polizia. Quando gli agenti sono arrivati, lo hanno trovato che stava cercando ancora di violentare la ragazza.

TRANI

Agricoltore aggredito e rapinato di 30 mila lire

Un agricoltore di 70 anni è stato rapinato di appena 30mila lire da due giovani a volto coperto e armati di fucile che lo hanno immobilizzato e fatto sdraiare per terra nelle vicinanze del suo fondo in contrada "Carcano" alla periferia di Trani. E' stato lo stesso anziano signore a denunciare l'accaduto alla polizia una volta raggiunto il commissariato non senza difficoltà. Prima di fuggire, infatti, i rapinatori hanno sgonfiato i pneumatici dell'auto dell'uomo per evitargli di andar via presto. I rapinatori potrebbero non essere di Trani.

Sfuma l'ipotesi che i cinque arrestati per l'omicidio della bambina bruciata viva a Castel del Monte abbiano agito altre volte

Delitto Mansi, crolla la pista delle analogie

La polizia consegna al magistrato un rapporto sui casi sospetti, ma non emergono collegamenti

BARI — Il branco c'è, ma non è il branco di incendiari che ha sparso terrore e morte nelle campagne a ridosso di Andria: dopo quasi sei mesi scanditi da indagini, dubbi e mezze verità, la pista delle analogie evapora ed esce dal fronte giudiziario che piano piano sta facendo luce sulla tragica fine di Graziella Mansi, la bambina di otto anni bruciata viva il 19 agosto scorso ai piedi di Castel del Monte. E' questo il verdetto degli accertamenti della polizia, che ha consegnato un voluminoso dossier a Francesco Bretone, il sostituto procuratore del tribunale di Trani che indaga sull'omicidio di Graziella: pagine da cui emerge che i cinque indagati per la morte della bambina non sono coinvolti con gli altri misteri finiti all'esame del pm dopo le evidenti analogie spuntate dopo il dramma che ha segnato la città.

L'hanno chiamata proprio la pista della analogie. Tra cui quelle affiorate nella denuncia presentata da uno degli indagati per l'omicidio della bambina, Pasquale Tortora, 18 anni. Il quale nel marzo del '99 si presentò alla polizia: era ferito, completamente nudo, ustioni sulle braccia. «Hanno cercato di violentarmi e di darmi fuoco», disse. Ma nell'inchiesta sull'omicidio di Graziella prese un posto importante anche quanto accaduto il 4 agosto del '99 nelle campagne fra Andria e Trani. E' la storia di un omicidio: laggiù Giuseppe Laforgia, 30 anni, fu fermato da un gruppo di balordi mentre era alla guida di un motocarro. Lo bloccarono, gli diedero fuoco, fuggirono. Questo almeno è quanto lui raccontò alla polizia con un filo di voce quando fu ricoverato in ospedale. Ma anche allora il verdetto fu negativo: dichiarazioni infondate. Laforgia morì per le ustioni riportate, ma il caso fu definito «un incidente». Un caso chiuso e poi aperto su disposizione di Bretone, che decise di non trascurare nulla: nessuna ipotesi, nessun indizio. E tra quelle ipotesi e quegli indizi c'erano la pista del branco di incendiari permeati da un folle sadismo, e l'elemento comune del fuoco.

> Si pensava che i cinque da tempo avessero costituito una pericolosa gang di incendiari

I ragazzi accusati dell'omicidio di Graziella sono ancora nel carcere di Trani. Oltre a Pasquale Tortora, sono Michele Zagaria, Domenico Margiotta, Vincenzo Coratella e Giuseppe Di Bari; contro di loro ci sono pesanti indizi: dalle intercettazioni telefoniche ai nuovi elementi raccolti dai carabinieri, i quali hanno ricostruito le fasi della tragedia che s'è portata via la vita di una bambina, attirata nel bosco con una scusa e data alle fiamme.

Bepi Castellaneta

Gli elementi comuni in due aggressioni

• LA DENUNCIA DI TORTORA
Risale al marzo del '99. Pasquale Tortora, uno dei cinque arrestati per l'omicidio di Graziella, denunciò di essere stato aggredito da un gruppo di balordi, che avrebbero tentato di violentarlo e di bruciarlo vivo.

• IL CASO LAFORGIA
Il 4 agosto del '99, nei pressi di Trani, alcuni banditi diedero fuoco a Giuseppe Laforgia, morto poco dopo per le ustioni riportate.

I FUNERALI bagno di folla per l'ultimo saluto alla piccola Graziella

L'INCHIESTA

Presto la perizia psichiatrica per uno degli indagati

BARI — L'ultimo atto prima della chiusura delle indagini sarà una perizia psichiatrica: sembra ormai, certo, infatti, che Pasquale Tortora, uno dei cinque indagati per l'omicidio di Graziella Mansi, sarà sottoposto ad accertamenti medici su richiesta dell'accusa.

La cosa è qualcosa di più di un'ipotesi. Gli inquirenti sarebbero davvero intenzionati a chiedere la perizia psichiatrica, e la visita potrebbe essere fissata già entro questo mese. Vale a dire: poco prima della chiusura delle indagini, che dovrebbero concludersi in primavera.

Le rivelazioni di Tortora sono un tassello fondamentale nell'inchiesta curata dal sostituto procuratore del tribunale di Trani Francesco Bretone, che indaga sull'omicidio di Graziella. E'stato proprio Tortora, a fornire la prima confessione, seguito poi da Domenico Margiotta e Michele Zagaria. Tortora, però, ha cambiato versione diverse volte: per questo, si rende necessaria la perizia. Lui, 18 anni, ha anche fornito il movente dell'omicidio, un movente folle che ancora non convince gli investigatori. «E'stato uno scherzo finito male», ha detto ai carabinieri. Intanto, le indagini proseguono. L'accusa è impegnata nella ricerca dei riscontri, la difesa in quella di testimoni. E il dramma di Graziella è ancora tinto di giallo.

> Gli inquirenti si accingono a chiedere accertamenti medici per Pasquale Tortora, il primo a confessare. Probabilmente la consulenza si terrà entro febbraio

B. C.

Il Prg è atteso dai soci delle 300 cooperative in attesa di costruire

Molfetta, pronto il nuovo Piano Regolatore Manca solo il via libera dalla Regione Puglia

MOLFETTA — Il piano regolatore generale è arrivato alla stretta finale. Sono stati approntati, in un tempo ragionevolmente contenuto, i nuovi elaborati dai due progettisti, l'architetto Beniamino Cirillo e l'ingegner Domenico De Salvia, che hanno recepito tutte le osservazioni sollevate dalla Regione Puglia nel marzo dello scorso anno. Saranno mandati al più presto all'assessorato all'urbanistica che deve curarne la definitiva approvazione. Questa è la promessa del commissario prefettizio, Antonella Bellomo dopo gli incontri avuti a più riprese con i cittadini, i costruttori e i rappresentanti dei gruppi politici.

Un mese ancora o poco meno; questo è ormai il tempo che serve per ottenere la presa d'atto da parte del Cur (comitato urbanistico regionale) affinchè lo strumento di pianificazione ambientale diventi operativo.

L'approvazione definitiva del piano segnerà in ogni modo la ripresa dell'edilizia con una nuova offerta di abitazioni sul mercato per tamponare l'emorragia di molfettesi, circa 4000 negli ultimi cinque anni, verso le città viciniori, attratti dai minori costi degli appartamenti. Ci sono oggi quasi trecento cooperative in lista d'attesa, con 5000 soci, che chiedono l'esproprio di un suolo nella nuova 167 su cui costruire la loro prima casa, a prezzi relativamente bassi.

Il nuovo piano prevede un fabbisogno al 2007 di 14.400 stanze, facendo corrispondere una superficie di quasi 130 ettari per la nuova espansione residenziale, con una percentuale di rispetto adibita a verde e servizi indispensabili per soddisfare le esigenze dei nuovi quartieri, onde evitare la ghettizzazione. La previsione è distribuita in 20 comparti già perimetrati. Ci sarà un centro intermodale ad ovest della città a saldatura tra l'abitato e il forte sistema delle aree destinate al sistema economico e produttivo della zona artigianale e dell'Asi.

> L'approvazione definitiva segnerà la ripresa dell'edilizia con una nuova offerta di appartamenti

Nuovo impulso all'edilizia

Siamo dunque nell'immediata vigilia di una scadenza preziosa per la città, sia per il suo sviluppo urbanistico sia per la ripresa di un settore, quello d'edilizia, fermo a oltre 20 anni fa. La paralisi dell'attività ha consentito un innalzamento vorticoso dei prezzi degli appartamenti (4 milioni al mq.) negli ultimi anni.

Non cè dubbio: tutti sembrano soddisfatti, dai progettisti, ai costruttori ai cittadini.

«Abbiamo fatto un buon lavoro in questi mesi -ammette l'architetto Cirillo -considerando che la città di Molfetta è inclusa in un elenco di comuni ad alto rischio di dissesto idrogeologico e che bisogna salvaguardare le aree vicine alle lame. Con l'introduzione dei comparti, non ci saranno condizioni gravose per i proprietari dei suoli a questo proposito. Abbiamo adeguato il piano anche alle norme del Putt per la salvaguardia ambientale, con la normativa Galasso».

E' da sottolineare che la sezione del Wwf si è sempre battuta per la salvaguardia del paesaggio attorno a Lama Cupa, mettendo in risalto i rischi per le persone e le cose, in caso di alluvioni e piene. Un'ondata di piena nel novembre del 97, per l'ostruzione della Lama Cupa che sbocca alla Prima cala, procurò seri danni ad alcuni edifici.

Francesco Verdesca